

IL REGISTA PAOLO BOSISIO che la porta in scena al Coccia questo fine settimana ne è convinto: "Capolavori di questo genere non vanno rimaneggiati granché perché si fanno solo dei danni". Eppure qualche dettaglio è stato portato in luce e qualcun'altro... calato nel buio

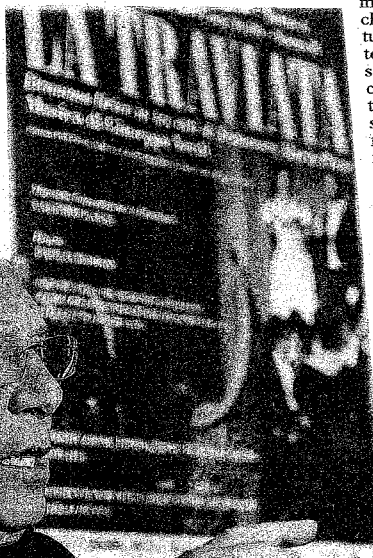
«La Traviata? Per me è già perfetta così»

NOVARA • Paolo Bosisio non ha dubbi: "La Traviata è un'opera così nota che qualunque modifica porterebbe un danno".

Il regista che porta in scena questo fine settimana, questa sera alle 20.30 e domenica alle 16, al Teatro Coccia il capolavoro di Giuseppe Verdi racconta così la filosofia che lo ha guidato nell'affiancarsi ad una delle opere più rappresentate al mondo: "Avendo delle belle voci a disposizione - spiega durante un'intervista realizzata nel foyer del Coccia - messe nelle condizioni ideali, senza fantasie o stranezze si ottengono i risultati migliori. In fondo la tradizione scenica è tale da comportare atteggiamenti quasi preconcetti nel pubblico".

Ma cos'è "La Traviata" oltre che una storia di sentimenti? "La Traviata" - continua - è un dramma sociale nel quale si afferma il punto di vista della borghesia ricca rappresentata da Germont che è il perno dell'azione. A differenza di quel che accade solitamente il mio Germont entra

nel primo atto e attraversa la finestra; anche lui è un cliente delle case chiuse



ma certo non può accettare che sua nuora sia una prostituta così gioca tutte le sue carte per eliminarla". Negli atti seguenti il melodramma sociale si manifesta chiaramente in tutti i suoi caratteri: "Il secondo è determinato dalla malattia di Violetta e da un ingresso decisamente tempestoso di Germont mentre è nel terzo atto che il giovane Alfredo incontra Violetta". Alfredo è il contraltare del padre: un giovane impulsivo e appassionato che non riesce a dimostrare i propri sentimenti nel modo appropriato: "E' stato scelto un cantante russo molto giovane, perfetto

scenio e si accascia mentre tutti gli altri personaggi la contornano a distanza, senza toccarla. Verdi non ha mai scritto nulla a caso perciò tutti i suoi personaggi hanno un loro peso e un loro significato". Ma che sensazione si prova a porsi di fronte ad un colosso come "Traviata", al cospetto di un testo che potrebbe sembrare non aver più nessun segreto da svelare? "Io ci provo un gusto straordinario - commenta - perché fa parte del mio repertorio che va da Bellini a Puccini, scartando l'opera buffa di Mozart e il contemporaneo che non sono decisamente nelle mie corde. In opere come "La Traviata" la musica è un trapano che oltrepassa i cuori e noi registi siamo esclusivamente al servizio della musica ed è questo che amo di più fare".

“ Non è solo una storia di sentimenti - commenta il regista - ma un dramma sociale nel quale si afferma il punto di vista della borghesia ricca rappresentata da Germont ”

zart e il contemporaneo che non sono decisamente nelle mie corde. In opere come "La Traviata" la musica è un trapano che oltrepassa i cuori e noi registi siamo esclusivamente al servizio della musica ed è questo che amo di più fare".

Bosisio si trova per la prima volta dietro le quinte del Coccia: "E' un teatro meraviglioso, all'italiana con un'ottima struttura di palco e ci sono tutti i presupposti perché il risultato sia buono. Il Coccia fornisce anche il Balletto di Milano e nell'opera di Verdi il Balletto entra in scena due volte per cui non avrei potuto chiedere di meglio". O forse sì.

"Il cast non lo decide il regista - conclude - noi lo troviamo già composto e in questo caso io sono contento al 90%. Quel 10%? Niente di che: è composto da qualcuno che non mi piace. Non è un bravo cantante e non è neanche bello da vedere ma non c'è problema: io l'ho messo al buio così per trovarlo bisognerà proprio fare fatica".

Barbara Bozzola

Quel "flop" alla Fenice che poi portò fortuna

La prima, il 6 marzo 1853, fu un grosso insuccesso causato da cantanti non all'altezza e da uno scenario troppo scabroso che spiazzò il pubblico ma, negli anni, il riscatto è arrivato forte e chiaro

NOVARA • Con "La Traviata" di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave si conclude la stagione operistica del Teatro Coccia. Si conclude con un'opera straordinaria, forse la più rappresentata nel mondo, che completa la trilogia, definita "popolare", del compositore di Busseto. Le altre due opere che fanno parte della famosa trilogia sono "Rigoletto" e "l'Irosvatore". All'inizio degli anni Cinquanta del 1800 Verdi aveva ben in mente un'opera che richiedesse un grande soprano di forte temperamento che sapesse risultare perfetta per un ruolo davvero difficile. Era il soggetto che imponeva questa scelta, un soggetto per certi versi scabroso per quel tempo essendo tratto da un dramma che fece scalpore di Alexandre Dumas figlio: la "Dame aux Camélias". Nel dramma di Dumas la protagonista si chiama Marguerite Gautier ma il personaggio della realtà, perché è realmente esistito, si chiamava Alphonsine Duplessis una cortigiana di facili costumi della Parigi degli anni quaranta. Probabilmente Verdi idealizzò la sua opera già nella serata del 1851 in cui assistette alla rappresentazione teatrale a Parigi. Verdi non era

nuovo agli interventi della censura e così fu anche per il libretto di Francesco Maria Piave: venne imposto un cambiamento del titolo in "Amore e morte" e un'ambientazione ed anche lo spostamento della data di ambientazione da contemporanea ad un secolo prima. La prima venne data il 6 marzo 1853 alla Fenice di Venezia e fu un grosso insuccesso a causa di una serie di fattori concomitanti: i cantanti non all'altezza (soprattutto la soprano), l'ambientazione di un soggetto scabroso voluta da Verdi in epoca contemporanea e che spiazzò il pubblico. Un anno più tardi "La Traviata" ebbe la sua rivincita al Teatro San Benedetto di Venezia: fu un grande successo grazie a cantanti bravi e all'ambientazione settecentesca.

Proprio così, "La Traviata" è un'opera difficile che non ammette "distrazioni", Verdi immaginò quest'opera per cantanti di una certa consistenza ponendo ostacoli di difficoltà non indifferenti, i quali, se superati con qualità, valorizzano i protagonisti, in caso contrario si evidenziano clamorosamente le imper-

fezioni, e non vi è mestiere che tenga. Come avremmo modo di scrivere in occasione del "Rigoletto", qui siamo in pieno melodramma con tanto di tragica morte post rivalutazione di Violetta. Anche in questo caso l'opera è un susseguirsi di arie famose, alcune delle quali "già sentite" anche da coloro che non amano avventurarsi nei drammi operistici. Assistemmo ad un'edizione di questo dramma proprio a Busseto, a pochi metri dal burbero fare della statua di Giuseppe Verdi. Dopo la rappresentazione l'espressione del grande compositore si fece ancor più cupa a causa dell'inconsistenza del tenore ed all'eccessi-

va leggerezza della Violetta. Questa edizione è stata prodotta dalla Fondazione Teatro Coccia con la direzione artistica di Carlo Pesta. Il maestro concertatore è Valerio Galli, un giovane direttore di trentun anni proveniente dalla terra di Puccini, con la cui musica è cresciuto. La sua carriera è in continuo crescendo. Dirigerà l'orchestra Filarmonica Italiana mentre Gianmario Cavallaro si occuperà del coro mentre il Maestro Giuseppe Canone della Banda di Falcoscencio dell'Accademia di Musica e Canto M. Langhi di Novara. La regia è di Paolo

Bosisio. I cantanti: Violetta Valery, la protagonista, verrà interpretata da Elena Rossi, recente protagonista nel "Rigoletto" nella rappresentazione della domenica pomeriggio. Molto apprezzata. La mezzosoprano Monica Tagliasacchi sarà Flora Bervoiz mentre Alessandra Ferrari sarà Annina, entrambe già al Coccia in occasione del Rigoletto. Il tenore Sergej Romanovskij sarà Alfredo Germont mentre i l

baritono Gianfranco Montresor si calerà nei panni di Giorgio Germont. Montresor diede forfait all'ultimo momento in occasione del Nabuccodonosor dello scorso anno per un'indisposizione. E' apparso recentemente in televisione nei panni del Duca di Montemore nel Rigoletto in diretta a Mantova con la regia di Bellocchio e protagonista il grande Plácido Domingo. Montresor ha un curriculum importante e per questo la curiosità di sentirlo finalmente è tanta.

Abdallo

